

IL PUNTO SULL'ATTIVITÀ DI TUTELA SVOLTA
DALL'ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE SUGLI ARCHIVI MILITARI

Sono molto lieta di darvi il benvenuto in Archivio di Stato di Firenze per questa giornata di studio intitolata: «La Grande Guerra (e non solo). Le fonti militari conservate nell'Archivio di Stato di Firenze: cominciamo a parlarne».

Prima però di introdurre il tema della giornata, voglio sottolineare che il convegno odierno è anche l'inaugurazione del nuovo biennio 2013-2015 della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica del nostro Istituto, intitolata ad Anna Maria Enriquez Agnoletti.

Do quindi il mio più cordiale benvenuto ai nostri nuovi allievi e spero che questo incontro di studio sia per loro un buon modo di cominciare. Quella di aprire il corso biennale con una giornata un po' speciale è una tradizione della nostra scuola, come peraltro di altre Scuole di archivistica. Nei due bienni precedenti, in cui io sono stata direttrice della Scuola, il corso è stato inaugurato, nel 2009, da Christiane Klapisch - grandissima storica del medioevo, che ha studiato per anni in Archivio di Stato di Firenze - con una prolusione dal titolo *Una storica nel paradiso degli archivi* e nel 2011 da Isabella Zanni Rosiello - direttrice per molti anni dell'Archivio di Stato di Bologna e certamente una delle maestre dell'archivistica italiana - con una conferenza intitolata *A proposito del mestiere dello storico e di fonti storiche*¹.

Quest'anno abbiamo invece scelto di inaugurare il biennio non con una conferenza, ma con questa giornata di studi dedicata agli archivi contemporanei ed in particolare agli archivi militari relativi soprattutto alla Grande Guerra.

La scelta non è ovviamente casuale. Prima di tutto, perché gli archivi contemporanei? L'Archivio di Stato di Firenze (da qui in avanti ASFi) è notoriamente uno degli Archivi di Stato più importanti d'Italia, le fonti conservate coprono 1.300 anni di storia, i fondi archivistici presenti sono più di 600 e certamente vi sono alcuni fondi su cui cade da sempre in particolar modo l'interesse degli studiosi, tra tutti basti citare l'Archivio Mediceo del Principato. Ma proprio la vastità e la ricchezza di questi archivi più antichi, rischia di far rimanere un po' in ombra le fonti contemporanee presenti in Istituto, particolarmente vorrei dire gli archivi contemporanei di natura pubblica. Naturalmente ci sono tante spiegazioni o meglio con-

¹ I due interventi sono leggibili in formato PDF nel sito dell'Archivio di Stato di Firenze al seguente indirizzo: <www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/index.php?id=86>

cause per questo. Gli archivi contemporanei, che necessariamente sono pervenuti in ASFi più di recente, spesso mancano ancora di adeguati strumenti di corredo, strumenti la cui predisposizione è ovviamente un processo lungo, e quindi sovente ci troviamo di fronte a grandi masse di archivi –non bisogna dimenticare che progressivamente la documentazione prodotta aumenta sempre di più- in cui è difficile orientarsi. Chi si occupa di storia contemporanea poi, oltre a doversi confrontare con questa esplosione di fonti archivistiche conservate negli Archivi di Stato, ha tante altre tipologie di fonti da esaminare: dalla variatissima documentazione conservata in archivi non statali, al cinema, alle fonti orali, per non parlare ora della Rete, e tutto ciò rende ovviamente la ricerca più complessa. Questo non vuol dire, naturalmente, che sugli archivi contemporanei, che noi conserviamo, non si sia appuntato e non si appunti l'interesse sia degli storici professionisti, che dei comuni cittadini appassionati della memoria storica. Certamente però si può fare di più per valorizzare queste fonti archivistiche, prima di tutto rendendo maggiormente nota la loro presenza in Archivio di Stato di Firenze e poi mettendone in luce le potenzialità per la ricerca, pur senza nascondere i problemi sia di gestione che di consultabilità, che questo tipo di documentazione pone a noi archivisti.

Di qui la nostra scelta di focalizzare oggi l'interesse sugli archivi contemporanei e di farlo nella giornata inaugurale del biennio della scuola. Quelli dei nostri allievi, infatti, che in futuro vorranno e/o potranno intraprendere la professione di archivista, si dovranno necessariamente confrontare soprattutto con queste tipologie di archivi e quindi credo che questo primo approccio possa essere per loro un viatico importante.

Venendo poi al perché nel variatissimo campo delle fonti contemporanee abbiamo scelto quelle militari, prima di tutto c'è sicuramente l'avvicinarsi del centenario della I Guerra Mondiale. L'Italia come è noto entrò in guerra solo nel 1915, un anno dopo l'inizio della Grande Guerra, ma ciò non toglie che il 2015 sia comunque vicino e quindi cominciare ad occuparsi di queste fonti non sia affatto prematuro, anzi!

Una forte suggestione nell'organizzare questo incontro mi è venuta poi da un'importante esperienza di aggiornamento professionale che ho avuto proprio un anno fa a Parigi presso gli Archivi nazionali francesi.

Nel novembre 2012 ho partecipato, infatti, alla prima Conférence Internationale Supérieure d'Archivistique², dal titolo: «La place des archivistes et le rôle des archives dans la société d'aujourd'hui et de demain», organizzata dal Ministero della cultura e della comunicazione francese.

Una delle giornate di questa interessante settimana di confronto ed approfondimento tra archivisti europei era dedicata a «Archives et mémoire collective, éducation du citoyen» ed il tema era affrontato «à travers la commémoration de la guerre 1914-1918 (2014)». La giornata non a caso si svolse nel Musée de la Grande Guerre du Pays de Meaux, cittadina de L'Ile de France, non lontana da Parigi.

² Il programma della Conférence è tuttora reperibile in rete al seguente indirizzo: <www.google.fr/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=5&ved=0CFEQFjAE&url=http%3A%2F%2Fwww.culturecommunication.gouv.fr%2Fcontent%2Fdownload%2F56582%2F438349%2Ffile%2FProgramme%2BexposesCISA2012.pdf&ei=2lApU5e8LML_ygO8rIHgDw&usg=AFQjC-NHwNslyJt8SFtBkhXBEfbmPT6WbZg>

Naturalmente non entro nei particolari di quella intensa giornata, voglio solo sottolineare che sia gli intervenuti francesi, che quelli di altri paesi europei - colleghi archivisti, ma anche bibliotecari, curatori di musei, funzionari addetti alla comunicazione, nonché esperti del cosiddetto turismo della memoria - hanno messo in luce che in tutta Europa sono in corso progetti importanti di valorizzazione di ogni tipo di documentazione sulla Grande Guerra, soprattutto grandi progetti intersettoriali e spesso transnazionali, ed in tutti naturalmente gioca un ruolo fondamentale la digitalizzazione e la messa in rete delle fonti³.

Per quanto riguarda il nostro Paese, esiste la legge 7 marzo 2001, n. 78, che ha per titolo «Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale»⁴. Sulla base di tale legge in tempi più recenti è stato poi costituito un Comitato tecnico scientifico speciale per il patrimonio storico della Prima guerra mondiale che opera nell'ambito della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo. Tale Direzione generale ha emanato un bando per l'assegnazione di contributi a progetti relativi al patrimonio storico della Grande guerra. La Direzione generale per gli archivi (con nota del 18 febbraio 2013 del Servizio II, Tutela e conservazione del patrimonio archivistico) ha poi invitato gli Archivi di Stato a partecipare al bando, inviando progetti.

L'ASFi ha raccolto l'invito e, seguendo le indicazioni pervenute dalle due Direzioni generali, ha elaborato un progetto di inventariazione e digitalizzazione relativo al fondo del Tribunale militare, fondo a cui sarà dedicata la relazione di Paola Conti.

Suppongo che il nostro progetto sia solo uno dei tanti che sono stati presentati e le iniziative già in atto, in diversi campi, sono certamente molte. Uno degli scopi dell'incontro odierno è, infatti, proprio quello di avere delle utili indicazioni sulle attività in corso o in fase progettuale relative al Centenario. Il professor Nicola Labanca dell'Università di Siena, che è certamente uno dei maggiori esperti italiani di storia militare, farà il punto sugli studi di settore, il dr. Mauro Scroccaro (della Società Marco Polo System g.e.i.e.) parlerà di un importante progetto transfrontaliero – una caratteristica dei progetti che si stanno sviluppando sulla Grande guerra in Europa è quella di essere super nazionali – e naturalmente da tutte le relazioni potranno venire informazioni interessanti in tal senso.

Per quanto riguarda l'ASFi, e questa è un'ulteriore spiegazione della scelta del tema della giornata, un elemento importante è la ricezione, negli ultimissimi anni ed in particolare nell'anno ancora in corso, di importanti versamenti di archivi militari. Ritengo quindi sia giusto darne notizia, cominciando così a svolgere quell'attività di valorizzazione degli archivi che è auspicabile vada sempre collegata alla loro conservazione. Fornendo informazioni su archivi di nuova acquisizione spero, quindi, che l'ASFi svolga un servizio utile alla comunità degli

³ Per alcune importanti notazioni sulle iniziative in corso in alcuni paesi europei per le celebrazioni del centenario della Grande Guerra, rimando all'intervento in questo numero di NICOLA LABANCA, *Storia militare e fonti archivistiche: una relazione stretta, base di un'alleanza fra storici militari e archivisti*.

⁴ Su tale legge, nota come Legge Monticone dal nome del primo firmatario del progetto, rimando di nuovo al citato saggio di Nicola Labanca.

studiosi. Studiosi che in questo caso sono certamente gli storici di professione, ma sono anche comuni cittadini, sia soli che riuniti in associazioni, che vogliono conoscere meglio questo passato ancora molto recente, ancora molto vicino alla memoria individuale o familiare di tante persone. Ormai la storia della Grande guerra è, infatti, sempre meno, fortunatamente vorrei dire, un'*histoire bataille* ed è sempre di più una storia di persone.

Naturalmente se da una parte, quali archivisti dell'ASFi, cerchiamo di fare quanto possibile per accogliere e valorizzare questo patrimonio documentario, dall'altra non possiamo neanche nasconderci i problemi che potrebbero scaturire da un grande incremento di richieste da parte degli studiosi su queste «nuove» fonti, che superasse le nostre capacità di soddisfare le giuste aspettative. Purtroppo, infatti, le forze dell'Istituto diminuiscono e non aumentano, visto il progressivo decremento del personale per i pensionamenti e l'inevitabile invecchiamento di chi resta. Da non sottovalutare poi che, come dicevo all'inizio, questi fondi proprio perché di recente acquisizione sono privi di strumenti di ricerca veri e propri, spesso sono corredati solo da elenchi di consistenza, e possono inoltre sollevare problemi di conservazione, avere necessità di restauro e altro.

Proprio per tutte queste ragioni credo sia importante fornire informazioni il più possibile precise sulle recenti acquisizioni di archivi militari in ASFi.

Comincerò a farlo io in generale e poi i colleghi scenderanno più nello specifico. Vengo quindi più precisamente a quello che ho indicato nel programma del convegno come il tema della mia relazione: «Il punto sull'attività di tutela svolta dall'Archivio di Stato di Firenze sugli archivi militari».

Innanzitutto voglio sottolineare che anche per quanto riguarda la documentazione militare contemporanea, l'Archivio di Stato di Firenze si contraddistingue per l'importanza e la vastità delle fonti che conserva ed in particolar modo per la presenza di alcuni fondi che costituiscono un vero *unicum* nel panorama archivistico italiano.

Nel 2012 dopo quasi un secolo (il precedente versamento era avvenuto nel 1921), è ricominciato il versamento di documentazione prodotta dal Tribunale militare di Firenze. Sono stati già acquisiti i fascicoli processuali di tale Tribunale, che coprono gli anni che vanno dal 1911 al 1923, per un totale di 539 buste ed il versamento è tuttora in corso.

Non entrerà nei particolari delle vicissitudini di questo fondo archivistico, in quanto abbiamo una relazione, quella di Paola Conti funzionaria del nostro Istituto, che approfondirà tale tema. Sempre sui Tribunali militari era prevista una relazione del presidente del Tribunale militare di Roma, Giovanni Pagliarulo, che purtroppo però ci ha comunicato che per sopraggiunti impegni familiari non poteva essere qui con noi oggi e ciò ci spiace naturalmente molto. Voglio solo sottolineare che la documentazione proveniente dai Tribunali militari non è ovviamente presente in tutti gli Archivi di Stato italiani: stando ai dati del SIAS (Sistema informativo degli archivi di Stato)⁵ sono 18 gli Istituti (compreso naturalmente nel novero l'Archivio centrale dello Stato) che conservano questo materiale ed in due casi in particolare

⁵ <www.archivi-sias.it/>

i Tribunali militari da cui proviene la documentazione sono pre-unitari, quindi si tratta di istituzioni diverse dai Tribunali militari dell'Italia unita⁶.

Altra documentazione di grandissima importanza e questa volta praticamente unica per quanto attiene agli Archivi di Stato italiani (sempre stando alle informazioni fornite dal SIAS) è quella proveniente dal Centro militare di medicina legale, poi Dipartimento militare di medicina legale, di Firenze. Grazie a più versamenti avutisi dal 2006 all'anno in corso è pervenuto, infatti, il materiale archivistico che copre gli anni 1926 – 1967 dei soppressi ospedali militari di Firenze e Livorno, nonché della Commissione medica collegiale di secondo grado, sempre operante a Firenze. Si tratta quindi in questo caso di fonti relative ad anni posteriori a quelli della Grande guerra. Ne sapremo comunque di più dalla relazione del collega Simone Sartini, che avrà per oggetto proprio gli archivi della sanità militare o la loro mancanza.

Quello della documentazione relativa alla sanità militare è forse un caso limite, ma certamente è vasto il panorama degli archivi di ambito militare che non sono conservati negli Archivi di Stato italiani.

Le ragioni di ciò sono come sempre molteplici, ma certamente va ricordato che in base alla legislazione vigente, cioè all'articolo 41, comma 1 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d. lg. n. 42/2004), nell'ambito della documentazione militare c'è l'obbligo di versamento negli Archivi di Stato solo per le liste di leva e di estrazione. Per tutto il restante materiale prodotto dalle tre Armi quest'obbligo non è previsto, come specifica l'ultimo comma del citato articolo del Codice⁷. Quali riflessi abbia questa impostazione legislativa sulla conservazione degli archivi militari è un grande tema, che io posso solo lanciare e che eventualmente potrà essere dibattuto nella prevista discussione tra i partecipanti all'incontro.

Venendo invece alla documentazione militare che a norma di legge deve essere versata negli Archivi di Stato, l'ASFi è perfettamente in regola con i versamenti. Per quanto riguarda le liste di leva l'ultimo versamento ricevuto dal Centro documentale dell'esercito per la Toscana di Firenze (ex Distretto militare di Firenze) è relativo, infatti, alla classe 1942 ed è quindi in linea con quanto disposto dal citato articolo 41 del Codice dei beni culturali, che prevede che «le liste di leva e di estrazione sono versate settant'anni dopo l'anno di nascita delle classi cui si riferiscono». È già in programmazione poi il versamento della classe 1943.

Per i ruoli matricolari, invece, è stato accettato un versamento anticipato, sono già stati ricevuti, infatti, i «ruoli» relativi alla classe nata nel 1945, in quanto fine

⁶ Gli Istituti archivistici presso cui si conserva documentazione dei Tribunali militari sono: Archivio centrale dello Stato, Archivi di Stato di: Alessandria, Ancona, Asti, Bari, Bologna, Chieti, Cuneo, Imperia (Sezione di San Remo), La Spezia, Lecce, Mantova, Massa Carrara, Napoli, Palermo, Piacenza, Taranto, Torino. La documentazione conservata negli Archivi di Mantova e Napoli è pre-unitaria. La presenza o meno negli Archivi di Stato di questo materiale archivistico è legata, ovviamente, alla distribuzione sul territorio nazionale dei Tribunali militari ed alle loro vicissitudini, per una prima informazione sul tema rimando, in questo numero, al saggio di PAOLA CONTI, *Il Tribunale Militare di Firenze: storia di un istituto e vicissitudini di un archivio. Qualche cenno*.

⁷ Per un interessante raffronto tra la legislazione italiana e quella di alcuni altri importanti paesi europei sul tema della conservazione degli archivi militari, rimando al citato contributo di Nicola Labanca.

serie di questa tipologia documentaria.

Naturalmente viste le precise disposizioni di legge, le liste di leva, così come i ruoli matricolari, sono conservati nella maggioranza degli Archivi di Stato italiani. Si tratta di documenti che presentano di sovente problemi di conservazione - vista l'ingente quantità - di comunicazione, eccetera. Molto interessante sarà quindi in questo senso la relazione di Claudio Lamioni, già funzionario dell'ASFi e tuttora docente della Scuola di archivistica dell'Istituto, che ci farà il quadro della documentazione relativa alla leva conservata negli Archivi di Stato toscani.

Come già accennato, con la classe 1945 termina la redazione dei ruoli matricolari, da tale data in poi si hanno solo i fogli matricolari, che sono presenti nei fascicoli personali. Su questo particolare tipo di documentazione è in corso un progetto del Ministero della difesa in accordo con la Direzione generale per gli archivi. Sarà quindi particolarmente importante ascoltare la relazione della collega Micaela Procaccia, dirigente del servizio II, Tutela e conservazione del patrimonio archivistico, della Direzione generale per gli archivi, che ci parlerà in un'ottica nazionale del problema della conservazione di tali fogli matricolari.

Non è invece una nuova acquisizione dell'ASFi, ma vorrei dire una scoperta interna quella di un fondo miscellaneo di carte militari del periodo della Grande guerra. Si tratta di un fondo che, a onor del vero, nonostante le ricerche compiute, non si sa come e quando sia pervenuto in ASFi - o per lo meno ci sono solo vaghe ipotesi - e che certamente sinora non era stato oggetto di studio. Ora invece, grazie al progetto ALISTO, si procederà alla sua inventariazione e digitalizzazione, si realizzerà quindi un importante intervento di valorizzazione di un patrimonio rimasto sinora praticamente sconosciuto. Sarà Mauro Scroccaro della società Marco Polo System a parlarci di questo intervento, frutto di una partnership tra tale società, l'Archivio di Stato di Firenze e la Provincia di Treviso.

Sintetizzando sull'attività svolta dall'ASFi per la tutela degli archivi militari posso dire che c'è stato e c'è un forte impegno sia sul fronte della documentazione che secondo la normativa vigente deve pervenire in Istituto, che è versata con costante periodicità, che nel reperire e cercare di acquisire fonti, che non obbligatoriamente debbono giungere negli Archivi di Stato, ma di cui si valuta l'importanza e si cerca di accogliere per evitarne la dispersione e/o l'allontanamento dal territorio in cui sono state prodotte. Va anche detto però che questa politica di acquisizioni troverà anzi per meglio dire sta già trovando un fortissimo limite nella mancanza di spazio. La sede dell'Istituto, benché grandissima, è infatti praticamente satura e lo è quasi anche quella sussidiaria e per giunta in affitto passivo, sita nel vicino comune di Sesto Fiorentino. Il problema dello spazio costituisce per questo, come per praticamente tutti gli Archivi di Stato italiani, uno dei principali, se non il principale problema. Una soluzione potrebbe venire, e rimaniamo proprio in ambito militare, dalle caserme dismesse, su cui, però, anche se fossero messe a disposizione degli Archivi dalle Agenzie del demanio, dovrebbero essere fatti importanti, e quindi inevitabilmente costosi, lavori di ristrutturazione, adeguamento impiantistico, etc., cosa che al momento attuale sembra molto, molto difficile.

Ma questo potrebbe essere il tema per un altro convegno. Tornando al nostro

convegno chiudo, ma non prima di aver ringraziato il collega Simone Sartini, che quale responsabile del settore degli archivi del Regno e poi della Repubblica Italiana, si è impegnato e si impegna con grande entusiasmo e competenza nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio archivistico contemporaneo. Sempre a lui si deve di aver condiviso con me l'ideazione e l'organizzazione di questa giornata di studio e di aver realizzato con Paola Conti la piccola esposizione visibile in questa sala convegni ed in quella d'ingresso, costituita naturalmente da documenti provenienti dai fondi di cui parliamo.

CARLA ZARRILLI
Archivio di Stato di Firenze